

VITTORIA AGAN'OOOR POMPILJ

(Padova 1855 – Roma 1910)

La maggiore poetessa italiana dell'Ottocento nasce a Padova. Ultima delle cinque figlie di Edoardo Aganoor, uomo di origine armena di grande sensibilità ma disturbato e facile ad accessi collerici, e di Giuseppina Pacini, donna energica e decisa appartenente all'aristocrazia milanese. La giovinezza di Vittoria e delle sorelle Angelica, Maria, Elena e Virginia trascorre in un ambiente ricco e aristocratico, mentre l'abate Giacomo Zanella si prende cura della loro istruzione introducendole allo studio dei classici italiani e latini. Le fanciulle Aganoor imparano anche le lingue straniere (francese, inglese e un po' di tedesco), a suonare pianoforte e arpa e prendono lezioni di pittura da uno dei massimi ritrattisti del tempo, Augusto Caratti. Nell'inverno del 1874, a causa dei disturbi mentali della sorella Maria, la famiglia si trasferisce in grande fretta in Campania dove si trattiene per un decennio. Di Vittoria ventenne

traccia un ritratto lo scrittore abruzzese Domenico Ciampoli: «sembrava una bambina; aveva capelli nerissimi e nerissimi gli occhi pensosi; era pallida e sana; rideva volentieri a scatti, disinvolta, ma allora sembrava pensasse a qualcosa di lontano. Parlava poco e diceva cose originali; ma di sé, dei suoi versi, non una sillaba. Era un campo chiuso»¹. Vittoria ride a Napoli, i suoi giovani anni non sono ancora stati toccati dal dolore provocato dalle morti del padre, della madre, del caro istitutore e amico Giacomo Zanella e dalle tante delusioni dei suoi rapporti affettivi. Nel 1884 la famiglia Aganoor torna in Veneto e si stabilisce a Villa Virginia in provincia di Treviso: risale a questo periodo l'amicizia con Antonio Fogazzaro e con il poeta Enrico Panzacchi. Nel 1892 si ritrova sola con la sorella Maria, malata di mente,

¹ D. Ciampoli, *L'Aganoor giovinetta*, in «Roma Letteraria», a. XVIII, giu. 1910, citazione tratta da L. Ciani, *cit.*, p. 17.

Vittoria e la sorella Virginia,
Archivio di Stato di Perugia,
Fondo Becherucci-Pompilj-A-
ganoor-Palmucci-Francisci,
Giuseppe Francisci, B. 9, fasc. I
(Concessione. n. 4)



ad assistere la vecchia madre: sono anni difficili per Vittoria segnati dai rapporti intensi e travagliati con il poeta fiorentino Enrico Nencioni e con il critico letterario Domenico Gnoli. Nel 1900 finalmente Vittoria si decide a pubblicare una raccolta di poesie dal titolo *La leggenda eterna*² con dedica alla madre che tanto aveva voluto vederle stampate e che purtroppo era morta l'anno precedente. Vittoria viene osannata dalla critica e la sua opera è accolta da un grande successo di pubblico, tanto che in brevissimo tempo diventa introvabile. Nel gennaio 1901 Vittoria inizia la corrispondenza con Guido Pompilj e «fin da subito si lascia stregare dal burbero ed enigmatico statista»³.

²V. Aganoor Pompilj, *La leggenda eterna*, Treves, Milano 1900.

³J. Butcher, *Una leggenda eterna. Vita e poesia di Vittoria Aganoor Pompilj*, Nuova

Sposa Guido Pompilj nel novembre del 1901 nella sua amata Napoli e si trasferisce con lui in Umbria. Accanto al marito, tra Perugia e Monte del Lago, trascorre gli anni più felici e calmi della sua vita. Frequenta in questo periodo l'altra poetessa umbra Alinda Bonacci Brunamonti, Leopoldo Tiberi e Romeo Gallenga Stuart, animatori della vita culturale perugina e stringe una fervida amicizia con Alessandrina Faina, con la quale si intrattiene in lunghe passeggiate e qualche volta si reca al cinematografo vera novità del secolo. Ma soprattutto vive intensamente il suo rapporto con il marito di cui è amante, sostenitrice, amica. Vittoria muore in una clinica romana a seguito di un intervento per tumore ovarico nel maggio 1910⁴.

⁴S1, Bologna 2007, p. 119.